

La Chiesa ha bisogno di te, Pietro!

Lezionario biblico: At 12,1-11; 2Tm 4,6-8.17-18; Mt 16,13-19.

Pietro sei *beato* perché hai creduto che Gesù è il Messia, il Figlio del Dio vivente. Più beato ancora perché non ci sei arrivato con le tue sole forze, con la tua bravura, anche tu sei carne e sangue (umanità fragile, debole) come noi. Hai potuto confessare che Gesù è Signore solo per una speciale rivelazione del Padre: “Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato” (Gv 6,44).

Beato te Pietro, perché ti hanno dato il nome di *Cefa*, *Kefá* (in greco *pétra*) che significa roccia.

La Bibbia insegna che Dio è la roccia su cui poggiare il piede per non vacillare. Il Salmo 33 che abbiamo pregato dichiara “beato l’uomo che in lui si rifugia”. Il vangelo di Matteo dice anche di Gesù che è la roccia. Il discepolo in ascolto della sua Parola è simile all’uomo saggio che edifica la sua casa sulla roccia. Riesce a reggere l’urto violento della pioggia, dei venti, delle tempeste perché la sua vita è fondata sulla roccia sicura della fede (Mt 7,24-25).

Anche la tua fede, Pietro, diventa “roccia” su cui si edifica la fede della Chiesa. Hai superato bene l’esame della fede. Gesù ti ha interrogato: “Voi chi dite che io sia?”. Hai risposto: “Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente”. Così sei diventato roccia. “Tu sei Cefa, e su questa roccia edificherò la mia Chiesa”. Il credente è roccia per gli altri, punto di appoggio, sostegno, riferimento per la fede dei fratelli. “Roccia”, perché se fosse pietra, questa può venire posta e rimossa, mentre una roccia resiste a qualsiasi attacco.

Beato te Pietro, perché Gesù si servirà sempre di te per edificare la *sua* chiesa, la chiesa di cui Lui stesso è l’architetto e il costruttore, l’assemblea dei suoi discepoli, uomini e donne chiamati fuori dall’ignoranza di Dio, pescati dagli abissi dell’incredulità e portati sulla barca della chiesa.

Uomini e donne credenti in Gesù hanno bisogno della tua fede, Pietro. Come Israele ha avuto bisogno della fede di Abramo, padre dei credenti, portatore di benedizione per intere nazioni, così la Chiesa ha *bisogno di essere confermata dalla confessione della tua fede*: “Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio” (Gv 6,68-69).

La Chiesa *ha bisogno del tuo discepolato* Pietro. Ti sei misurato con la tua debolezza, con la presunzione di essere bravo e fedele a Gesù con le tue sole forze. Hai sperimentato di essere fallibile (come tutti i figli di Adamo) e per primo bisognoso di essere recuperato e perdonato da Lui. Gesù ti ha assolto, non usando parole ma con lo sguardo. Hai pianto le lacrime del pentimento. È stato il tuo battesimo. Mediante questo tirocinio della fede, Gesù ti ha educato a diventare “infallibile” nel confermare i fratelli nella fede.

Pietro sei roccia perché in te si manifesta la solidità di Dio. Il suo amore è eterno, non viene meno; la sua fedeltà dura per sempre. “Anche se i monti si spostassero e i colli vacillassero, non si allontanerebbe da te il mio affetto, né vacillerebbe la mia alleanza di pace, dice il Signore che ti usa misericordia” (Is 54,10).

La solidità di Dio si mostra nella storia attraverso i *segni* di cui la nostra carne e il nostro sangue (la nostra umanità concreta) hanno bisogno per essere sostenuti nel cammino della fede. La storia è drammatica, contraddittoria, non lineare. Nemmeno la nostra fede lo è: alterniamo slanci e dubbi. Abbiamo bisogno di conferme; soprattutto quando credere è anacronistico, innesca tensioni, implica tribolazioni, ostilità, scelte in solitaria.

La promessa di Gesù che la fede è beatitudine, che chi crede non crolla, non ci pone al riparo dalle *potenze degli inferi*, ci consente però di attraversarle senza soccombervi. Cosa intendeva dire Gesù parlando delle

porte del regno dei morti? Le città, un tempo, erano presidiate dai più giovani e valorosi soldati. Abbattere le porte di una città significava espugnarla. Ora Dio, nella morte di Gesù, ha chiuso per sempre le porte d'ingresso del regno dei morti perché non prenda più i mortali nelle sue fauci. Anzi, ha liberato gli ostaggi che la morte teneva prigionieri nei suoi depositi (l'Ade, gli inferi, si pensava fossero sottoterra a differenza del regno dei viventi che sta sopra).

La Chiesa ha *bisogno della promessa di Gesù* fatta a te Pietro: "Le potenze degli inferi non prevarranno". La Chiesa di Gesù oggi continua a scontrarsi con le potenze dell'Avversario, con i fabbricatori di morte, con gli inferi esistenziali che risucchiano nell'angoscia e nel mal di vivere tanta gente.

È vero: dopo la vittoria pasquale di Gesù il dominio della morte non può più terrorizzare i cittadini del Regno dei cieli. Eppure la nostra fede è piccola e le potenze degli inferi ci spaventano ancora. Abbiamo bisogno dell'angelo del Signore che si è presentato come una folgore nella tua cella, Pietro. Ti ha toccato il fianco, ti ha ordinato di alzarti, ti ha slegato le catene, ha aperto le porte della prigione e ti ha strappato dalla mano di Erode. Tutto si è realizzato con facilità sorprendete tanto che ti sembrava un sogno. Nulla è impossibile a Dio, nulla è impossibile per chi crede. La nostra fede è piccola e il ruggito del male ci fa ancora tremare. Abbiamo bisogno che il Signore ci stia vicino e ci dia forza come fece con Paolo per liberarlo dalla bocca del leone e renderlo perseverante nella missione.

La Chiesa non ha bisogno solo della tua fede, Pietro, *ha bisogno anche della tua persona*, perché è proprio a te che il Signore Gesù ha partecipato il suo potere di insegnare, la sua autorità di pascere, la sua potenza di santificare. "A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli". Nessun altro uomo ha ricevuto una missione e un potere simili. Pietro: sei l'apostolo del primo passo, hai la precedenza su tutti gli altri, sei tu che detieni il potere esemplare nella Chiesa. Potere, autorità, potenza necessari per servire, per abbassarti all'ultimo posto, per annullarti nel martirio pur di glorificare Gesù e il suo Vangelo. Il tuo primato è per assicurare che Gesù sia primo (e unico) Capo nella Chiesa, primo tra i Re e i principi del mondo, primo nei nostri cuori.

A te Pietro, sono state consegnate *le chiavi del Regno*. Sono un simbolo per indicare chi ha autorità sulla casa. Anche sotto questo aspetto è stato possibile e forse facile, lungo i secoli, scambiare il maggiordomo per il Padrone. Nel libro dell'Apocalisse è il Risorto che possiede le chiavi della morte e del regno dei morti (1,18). Gesù, il Vivente, vittorioso sulla morte, ha finalmente il potere di spalancare le porte degli inferi e far uscire i prigionieri, per poi sbarrarle per sempre. Ma allora di quale autorità sei investito, tu, apostolo Pietro? La tua autorità non è assoluta. Mentre il Padrone della vita ha in mano le chiavi della Morte (cfr. 1Pt 3,19; 4,6), il potere affidato a Pietro riguarda il regno presente, è il potere sulla comunità dei discepoli dove già sono attive le energie del Regno. Il tuo è il potere del maggiordomo, il cui compito è tener aperte le porte della casa di Dio e far entrare nella Chiesa, favorirne l'accesso mediante la predicazione del Vangelo. Per non equivocare su questo "potere delle chiavi", Gesù lo ha specificato dicendoti: "tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli". Espressione enigmatica per le nostre orecchie. Rimanda al potere dottrinale di interpretare in modo autorevole in ogni tempo e circostanza le parole sacre del Maestro. Allude anche al potere sommo di perdonare e rigenerare i peccatori. Come? Legandoli a un percorso di conversione perché possano pentirsi e fare penitenza così da essere finalmente sciolti dai lacci del peccato e perdonati con il potere e per mandato di Gesù.

Il tuo primato, Pietro, trascende la tua persona e si perpetua nel ministero del Papa che guida la Chiesa lungo la storia. Come è avvenuto per te quando eri nel carcere e dalla Chiesa saliva incessantemente a Dio una preghiera per il suo apostolo, così facciamo noi ora per il nostro papa Francesco. Il Signore gli stia vicino e gli dia forza, lo sostenga perché possa portare a compimento l'annuncio del Vangelo.

Apostolo Pietro, intercedi per i cristiani che non hanno terminato la corsa e ancora combattono la buona battaglia. Aiutaci a conservare la fede.